

→ **Testo Unico** Uno dei più importanti interventi di Prodi potrebbe essere smantellato

→ **Imprese** Sacconi accoglie le richieste delle imprese: meno sanzioni, niente sospensioni

Governo in retromarcia per la sicurezza sul lavoro

L'esecutivo vorrebbe dimezzare pene e multe e rendere più difficile la sospensione dell'attività per quelle aziende che si rendono responsabili di mancanza di sicurezza. È un altro segno di restaurazione.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Un'altra delle pagine migliori del governo Prodi rischia di essere cancellata. La destra non si ferma neanche davanti ai morti sul lavoro. Il Testo unico sulla sicurezza (legge 123 approvata il 3 agosto 2007) ha già dato buoni frutti: riduzione del numero di morti e incidenti, più controlli e pene pesanti e fattive nei confronti dei datori di lavoro che sfruttavano lavoro nero e non facevano rispettare le norme di sicurezza. La scusa è quella del Decreto legislativo che dovrebbe correggere l'applicazione di alcune norme. E invece nelle anticipazioni dei giorni scorsi si parla di una vera demolizione del provvedimento, specie per quanto riguarda le sanzioni nei confronti delle imprese: pene e multe dimezzate, più difficile la sospensione dell'attività.

LA DISTRUZIONE

Il ministero del Welfare guidato dal ministro Sacconi nega che il governo abbia fretta e che esista un testo definito in materia. Viene messo in dubbio perfino che il provvedimento vada in Consiglio dei ministri questa settimana. L'impressione è che sia Confindustria a mettere fretta al governo, ma che il governo se la faccia mettere.

Di sicuro c'è il comportamento tenuto in questi mesi dal ministro Sacconi. Da quando è entrato in carica si è ben visto dall'emanare gran parte dei provvedimenti previsti per la piena attuazione del Testo unico. In un'audizione al Senato ha dichiarato di voler «rendere cedevoli alcune disposizioni del



Risulta sempre alta la percentuale di incidenti sul lavoro anche mortali nei cantieri edili

Epifani «Deregolamentazione contro i lavoratori»

«Questo è un Governo che quando deve andare contro i lavoratori deregolamenta tutto, e quando deve andare in favore della rendita e del patrimonio fa la stessa cosa, non va bene». Lo ha detto il segretario generale della Cgil **Guglielmo Epifani** ieri a Firenze.

Il segretario ha commentato la direttiva rivolta all'Inps dal ministro per il lavoro **Maurizio Sacconi**: «L'obiettivo del governo è quello di ridurre le sanzioni alle imprese, smantellando una parte delle normative previste».

Testo unico», di prevedere casi un cui «la collaborazione tra parti sociali può far anche soprassedere alle funzioni ispettive». La linea quindi è tracciata da tempo, ora si cerca solo il momento giusto per metterla in atto.

Nel frattempo la trattativa con le parti sociali è stata solo a parole. «L'ultimo incontro con i tecnici del ministero lo abbiamo avuto a metà gennaio - racconta Paola Agnello Modica, segretaria confederale Cgil - ma già il modello proposto era inaccettabile». Il modello si chiama «Avviso comune» e funziona così: le parti sociali (sindacati da una parte, associazioni datoriali dall'altra) sono chiamati, grazie anche all'intervento di un tecnico «facilitatore» del

ministero, a produrre un documento condiviso. Com'era facile prevedere questo non è successo. «I datori hanno presentato un documento

Sacconi Vuole rendere «cedevoli» alcune disposizioni in vigore

con 46 punti di semplificazione delle procedure e a quel punto anche gli altri sindacati si sono rifiutati di sottoscriverlo». Il problema di fondo è che anche questo «avviso comune» non faceva alcun cenno alle sanzioni, che spettano in toto al governo.